

## **Giuseppina Sacco – Pietro Sacco**

*Department of Scienze Economiche e metodi matematici, University of Bari*  
Via C. Rosalba 53, 70124 Bari; e-mail: *giuseppina.sacco@uniba.it;pietro.sacco@uniba.it*

### **L'INSTABILITÀ CONIUGALE NEL COMUNE DI BARI**

#### **Abstract**

Lo scopo del presente studio è stato quello di evidenziare gli elementi comuni e determinanti dell'instabilità coniugale nei primi anni di matrimonio nel comune di Bari, per una corretta comparazione a livello nazionale. Difatti, si è voluto verificare se anche nella città di Bari è in atto la tendenza, ormai consolidata nel resto del Paese, dei cosiddetti “matrimoni lampo” ossia l'interruzione, nei primissimi anni, della fase coniugale.

Interessanti sono stati i risultati ottenuti dall'analisi dei dati. Ad esempio si è osservato che con il passare del tempo, dal confronto dei due quinquenni esaminati, la tipologia dell'iniziativa consensuale viene intrapresa dalla quasi totalità dei coniugi che decidono di separarsi, poiché è più semplice, meno costosa e si conclude in breve tempo. Risulta prevalente la tendenza alla separazione da parte dei coniugi nei primi anni della vita matrimoniale, non influenzando il rito di celebrazione del matrimonio sulla modalità di esaurimento dello stesso.

**I presente lavoro è opera congiunta degli autori; tuttavia la stesura finale dei paragrafi 1, 2.1 e 3 è da attribuirsi a G. Sacco e quella dei paragrafi 2.2 e 4 a P. Sacco.**

## 1 – INTRODUZIONE

Un filtro di lettura essenziale dei cambiamenti sociali in atto nel nostro Paese è costituito dall'instabilità coniugale e dalle variazioni strutturali del suo necessario presupposto rappresentato dal matrimonio che, pur continuando a mantenere una posizione dominante, mostra segnali sempre più forti di cambiamento.

I mutamenti maggiormente significativi sono rappresentati dalla progressiva diminuzione del numero dei matrimoni e dall'innalzamento dell'età media degli sposi al momento del matrimonio. Non meno rilevanti sono il netto aumento delle nozze civili (dovuto in buona parte ai secondi matrimoni), la rapida ascesa del regime patrimoniale della separazione dei beni (Sacco G., 2010) e, infine, l'aumento dei matrimoni preceduti da un periodo di convivenza.

Parallelamente si è verificata una costante crescita sia delle separazioni che dei divorzi.

L'instabilità coniugale e dei vincoli familiari è divenuta un fenomeno centrale della vita sociale italiana, tanto da decretare nuove forme di aggregazione familiare che vanno a modificare il corso di vita dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti. In concreto, ciò implica conseguenze rilevanti all'interno della famiglia e, di riflesso, nella nostra società, tanto da spingere gli studiosi a parlare di "nuovi modelli di cicli di vita familiare" che tengono conto delle diversità familiari presenti nelle complesse società moderne.

È fuor di dubbio che nella società italiana, nonostante la forza dei vincoli tradizionali, i comportamenti prima ritenuti marginali e circoscritti nel numero, come la convivenza prima del matrimonio o le nascite al di fuori del matrimonio, si stanno diffondendo rapidamente.

Un ulteriore riscontro delle trasformazioni in atto nel nostro sistema sociale è rappresentato dalla recente riproposizione alla Camera del ddl sul divorzio breve.<sup>1</sup> Tuttavia le abitudini e le convinzioni socio-culturali sono talmente radicate che si ipotizza, in diversi studi, un'*emancipazione parziale* del nostro paese. Difatti la

---

<sup>1</sup> Dopo dieci anni dalla presentazione per la prima volta, è stato ripresentato il ddl sul divorzio breve (maggio 2012). Il provvedimento, costituito da soli due articoli, riduce da tre a un anno i tempi della separazione coniugale (due nel caso vi siano figli minori) e, inoltre, prevede lo scioglimento della comunione dei beni dei coniugi dopo aver ottenuto l'autorizzazione a vivere separati. Tuttavia, a tutt'oggi il ddl non è stato ancora discusso alla Camera. I motivi a supporto della necessità del divorzio breve li ritroviamo sia nelle estenuanti lungaggini legali e sia nell'eccessivo budget che serve per spezzare la vita coniugale. Ciò sta portando, secondo gli ultimi dati dell'associazione AMI (Avvocati matrimonialisti italiani), a nuovi orientamenti generali che vedono ridurre il numero delle separazioni e ancor più dei divorzi. Il tutto non è una conseguenza di una crescente disaffezione nei confronti delle separazioni, ma l'effetto dei motivi su esposti a supporto del divorzio breve. Le nuove tendenze si concretizzano nel registrare un maggior numero di separati in casa o nell'assistere ad un esodo verso l'estero (Romania, Spagna e Francia) dove i costi per separarsi sono notevolmente inferiori.

proposta del ddl ha scatenato una diatriba all'interno delle varie forze politiche, tale da spingere alcuni parlamentari ad esprimersi in termini di "banalizzazione del matrimonio che porterà ad un ulteriore sbandamento della società italiana".

Chi genera questa diatriba, però, dimentica la prevedibilità dello scontro tra i processi di cambiamento che investono anche gli ambiti di relazione quotidiana. Sostanzialmente, i segnali di cambiamento comportamentale sottintendono complesse tensioni e squilibri generati da una discontinuità culturale tipica delle moderne società complesse.

Tra gli elementi che fanno da sfondo ai cambiamenti già elencati segnaliamo le separazioni e i divorzi, che suscitano una forte attenzione sociale perché originano importanti rinnovamenti nella vita di chi è coinvolto. Il divorzio costituisce un indicatore rilevante per le modificazioni delle famiglie, e la conoscenza approfondita del fenomeno contribuisce a chiarire diversi aspetti alla base dei mutamenti familiari. Non solo, ma lo scioglimento del matrimonio assume un'importanza considerevole soprattutto a causa delle complesse conseguenze sociali sulle strutture familiari, sui figli, sulla dinamica della fecondità (De Sandre, Pinnelli, Santini, 1999). Invero è alquanto manifesta la stretta connessione tra l'instabilità del vincolo coniugale e il proliferare delle famiglie "ricostituite", in cui almeno uno dei due coniugi ha alle spalle una precedente unione. Di qui la situazione – relativamente inedita – di vincoli parentali in cui i legami di affinità (attraverso l'assunzione di ruoli parentali "impropri") prevalgono su quelli tradizionali di consanguineità. Inoltre, il diminuito controllo sociale sulle relazioni sessuali e sui rapporti interpersonali favorisce la crescita della mobilità coniugale, rendendo più facile la sperimentazione di legami plurimi nel corso dei singoli cicli di vita.

Tutto ciò facilita l'aumento di diverse forme di disgregazione del tradizionale legame familiare che produce, a sua volta, l'avvento della cosiddetta *pluralizzazione* della famiglia.

## **2 - Le tendenze dell'instabilità coniugale nella città di Bari**

### **2.1 - Dati, normativa e misure**

La variabilità dello scioglimento dell'unione coniugale è molto elevata in tempi e luoghi diversi poiché dipende da complessi fattori culturali oltre che da modelli legislativi differenti. Maggiori difficoltà per raffronti e valutazioni esatte nel tempo e nello spazio si hanno soprattutto per l'Italia dove la legge sul divorzio entra in vigore nel 1971, un'introduzione decisamente tardiva rispetto agli altri paesi europei.<sup>2</sup> Un'ulteriore difficoltà, poi, è rappresentata dalla peculiare situazione

---

<sup>2</sup> E' utile ricordare che una delle cause per la richiesta del divorzio, contemplate nell'art. 3 della legge istitutiva del divorzio, è che ci sia *separazione legale* almeno da tre anni, periodo necessario per l'ottenimento del divorzio. Detto periodo era di cinque anni con la legge istitutiva n. 898/1970, si è poi ridotto a tre con l'introduzione della successiva legge n. 74 del 6 marzo 1987, la quale ha anche

italiana, che solo per alcuni aspetti è simile a quella di altri paesi europei, tanto da portare alcuni studiosi a parlare di un vero e proprio “modello italiano” (Andersson G., 2002; Zanatta A.L., 2003; Sapio A., 2010).

La peculiarità succitata è dovuta non solo ad una struttura giuridica insolita del *modello italiano* del divorzio rispetto agli altri paesi dell’Europa<sup>3</sup>, ma anche ad una intensità assai diversa sul territorio nazionale<sup>4</sup>. Pertanto è auspicabile un numero sempre crescente di studi *ad hoc* per l’approfondimento del fenomeno a livello territoriale al fine di una migliore comprensione delle cause e delle conseguenze.

Le informazioni quantitative, in effetti, possono consentire eventuali nuovi paradigmi interpretativi dell’instabilità familiare che preconizzano le differenze nella geografia e nell’evoluzione della popolazione, a conferma della numerosità dei fattori che orientano la demografia di un paese. Difatti tutti i processi di trasformazione, con proprie caratteristiche storiche e sociali, sono legati a realtà influenzate da particolari caratteristiche locali.

Evidenziare, dunque, gli elementi comuni e determinanti dei fenomeni sociali diventa una condizione necessaria per la conoscenza dello stesso oltre che indispensabile per una corretta comparazione a livello territoriale.

Questa breve introduzione di carattere generale è da intendersi come una necessaria “messa a punto” finalizzata ad orientare la nostra attenzione verso la parte nodale del presente contributo, costituita dall’instabilità coniugale nella città di Bari<sup>5</sup> nei primi anni di matrimonio.

---

previsto, nel caso ci sia accordo tra le parti, un procedimento semplificato simile a quello della separazione consensuale. Va ricordato, infatti, che la legge italiana prevede due forme di separazione: quella consensuale e quella giudiziale. La prima forma si basa su di un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite tutte le modalità che riguarderanno l’affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni, ecc. Tale accordo, per essere valido dal punto di vista giuridico, deve essere omologato dal giudice. La separazione giudiziale è, invece, un vero e proprio procedimento contenzioso che viene promosso su domanda di uno dei due coniugi. Segue una fase istruttoria e il pronunciamento della sentenza di separazione. Il procedimento contenzioso si può trasformare in consensuale in qualsiasi momento per volontà delle parti.

<sup>3</sup> Si tratta, effettivamente, di un **processo a due stadi**, (prima occorre separarsi legalmente poi, dopo un periodo di attesa si può divorziare) cfr. Saraceno-Naldini, 2013.

<sup>4</sup> A partire dalla metà degli anni ’90 si è registrata una progressiva crescita della propensione ad interrompere un’unione coniugale; si va infatti da un valore minimo di 198,6 separazioni per mille matrimoni che caratterizza il Sud al valore massimo osservato nel Nord-ovest con 374,9 separazioni per mille matrimoni. Nel 2009, rispetto al 1995, le separazioni sono aumentate di oltre il 64% ed i divorzi si sono praticamente raddoppiati. E’ essenziale ricordare che tali incrementi osservati in un contesto in cui i matrimoni diminuiscono, confermano l’effettivo aumento della propensione alla rottura dell’unione coniugale. Cfr. Istat, 2012, *Il matrimonio in Italia*, Statistiche report.

<sup>5</sup> I dati utilizzati nel presente contributo sono stati debitamente raccolti presso gli Uffici della Ripartizione Servizi Demografici, Elettorali e Statistici del Comune di Bari. Corre l’obbligo di esprimere un sincero ringraziamento al Dirigente della ripartizione Dott. U. Ravallesse e al Funzionario

Abbiamo considerato i primi anni di matrimonio per verificare se anche nella città di Bari è in atto la tendenza, ormai consolidata nel resto del Paese, dei cosiddetti “matrimoni lampo”<sup>6</sup> ossia l’interruzione nei primissimi anni del rapporto coniugale.

Siamo partiti da dati di base costituiti dalle serie temporali dei primi matrimoni e delle separazioni secondo l’anno di celebrazione del matrimonio, dell’età dei coniugi e di altre variabili utili a rappresentare un’essenziale griglia di lettura, a livello micro, come punto di riferimento per ulteriori approfondimenti.

Per la realizzazione della presente ricerca abbiamo ritenuto più corretto impiegare i dati sulle separazioni e non sui divorzi, per tre ordini di motivi:

- 1) fermo restando che la disciplina della celebrazione del matrimonio e del suo scioglimento, in Italia, è storicamente presente in tutte le legislazioni, dal diritto antico e diritto romano, attraverso il diritto intermedio a quello attuale, la separazione legale ha minore impatto sulle convinzioni, soprattutto religiose, ben sedimentate nel tessuto culturale locale; per questo motivo la popolazione oggetto di studio è eterogenea a priori, essendo ben rappresentate anche quelle frange di popolazione contrarie al divorzio: la qual cosa, in un paese cattolico come il nostro, è molto importante;
- 2) la separazione legale, nel nostro Paese, rappresenta un requisito necessario per il divorzio e nella grande maggioranza dei casi sancisce la rottura definitiva del matrimonio: nei fatti, il divorzio non ha mai sostituito la separazione legale, ma si è aggiunto ad essa;
- 3) la separazione legale rappresenta in Italia l’evento più connesso statisticamente al fenomeno dello scioglimento delle unioni coniugali.<sup>7</sup>

Le separazioni, qui esaminate attraverso un’analisi longitudinale, provengono da coorti di matrimonio formatesi in due quinquenni ritenuti alquanto significativi (fine ventesimo secolo, 1985-1989, inizio ventunesimo secolo, 2001-2005) per le modificazioni avvenute nell’ambito dell’istituzione matrimoniale in un arco

---

Dott.ssa C. Di Cosmo, che hanno cortesemente agevolato la raccolta dei dati. E’ stato ritenuto indispensabile utilizzare i dati comunali poiché tengono conto di varie variabili non contemplate nei dati presso la cancelleria del Tribunale. I dati relativi alle separazioni sono gli stessi sia presso il Tribunale che presso il Comune, poiché in base al DPR 396/2000, art. 69, del Regolamento dello Stato Civile e, ancor prima, in base al Regio Decreto del 1939 n. 1238 dell’Ordinamento dello Stato Civile, negli atti di matrimonio (di cui si conserva una copia in originale sia presso il Comune che presso la Prefettura) devono essere annotati una serie di informazioni tra cui le separazioni e i divorzi. Purtroppo, però, una comparazione tra alcune delle variabili per i due quinquenni non è stata possibile poiché con l’introduzione delle varie norme sulla privacy, dal 2000 non vengono più annotate sui registri degli atti matrimoniali diverse informazioni personali.

<sup>6</sup> ISTAT, 2013, *Separazioni e divorzi*.

<sup>7</sup> Il 99,2% dei divorzi nel 2009 è stato preceduto da una separazione legale salvo gli altri casi previsti dall’art. 3 della legge 898/1970 quali: condanna penale, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato, ecc. id., ISTAT, op. cit.

temporale di oltre vent'anni, che ben svolge un importante ruolo di passaggio. Inoltre, la rappresentatività dei due quinquenni risulta essere un terreno di confine tra due epoche fondamentali per le nuove e le vecchie tendenze demografiche.

## 2.2 – *Misure di intensità e cadenza*

In linea di massima si parla di analisi longitudinale allorché lo studio dei fenomeni demografici viene condotto in funzione degli eventi che interessano una stessa coorte. Il confronto tra misure di intensità e cadenza di un determinato fenomeno, riferite a coorti diverse, permette di interpretare i cambiamenti individuali e sociali avvenuti tra generazioni differenti.

La prospettiva che adotteremo sarà esattamente quella di osservare il cambiamento avvenuto, nell'ambito del fenomeno oggetto del presente studio, tra generazioni diverse. Sostanzialmente, ci si propone di spiegare in parte, senza la presunzione di poter comprendere il "tutto", la forte variabilità contestuale e temporale oltremodo rilevante nell'influenzare un comportamento sociale.

La "separazione", intesa come la fine di una *sola* esperienza matrimoniale, rientra, in Demografia, fra i processi "a eventi non ripetibili", essendo statisticamente irrilevanti i rari casi in cui a una separazione legale sia seguita una riconciliazione e poi una nuova separazione legale tra i medesimi coniugi. Quindi, l'evento-separazione, avendo come evento-origine il matrimonio riferito ad una coorte formatasi in un dato intervallo di tempo, deve essere considerato non rinnovabile.

Lo strumento più idoneo per descrivere il fenomeno in esame, e soprattutto per ricavare i due parametri fondamentali di *intensità* e *cadenza* è la tavola di eliminazione *in osservazione seguita* oppure *in osservazione retrospettiva*. È risaputo che, per qualsiasi processo a eventi non ripetibili, la costruzione della tavola di eliminazione necessita della determinazione delle probabilità di subire l'evento studiato. Considerata l'impossibilità, nel nostro caso, di conoscere il numero di matrimoni sopravvivenuti e soprattutto i fenomeni perturbatori (mortalità e/o migrazione dei coniugi) alle varie durate, per poter costruire il rischio di subire l'evento ed ottenere la tavola di eliminazione, la determinazione dei due parametri fondamentali si affida alla *teoria degli eventi ridotti* (Santini, 1992) rapportando, in via approssimata, le separazioni per durata al *contingente iniziale*.

Con questa approssimazione non si considera l'aggiornamento dei primi matrimoni alle successive durate e il conteggio delle perdite per morte ed emigrazione, ma si accetta una misura di intensità errata per difetto che aumenta al crescere della durata.

Tuttavia, prima di procedere alla costruzione delle misure di intensità e cadenza, è opportuno descrivere inizialmente la situazione in base a misure che

marcano l'instabilità coniugale. Dai dati della Tab.1 si evincono due scenari alquanto diversi per le coorti di matrimonio dei due periodi considerati. Difatti, nel primo periodo il numero dei matrimoni celebrati rimane quasi sempre stabile, tranne alcune oscillazioni, alle quali si accompagna, a partire dalla durata tre anni, una decisa tendenza all'aumento delle separazioni seppure altalenante.

Nel secondo periodo, invece, si assiste sia ad una progressiva diminuzione dei matrimoni celebrati nelle coorti considerate (2001-2005) e sia ad una marcata riduzione degli stessi dal confronto con le coorti del primo periodo (1985-1989).

**Tab. 1 - Matrimoni celebrati e separazioni per durata (v.a.). Coorti 1985-1989 e 2001-2005**

Coorti di matrimonio	Matrimoni celebrati	Durata				
		1	2	3	4	5
<b>1985-1989</b>						
1985	2.407				2	4
1986	2.414	1		3	10	8
1987	2.513			4	8	12
1988	2.441	3	5	3	7	14
1989	2.467	7	7	13	8	4
<b>2001-2005</b>						
2001	1.939	6	21	19	22	12
2002	1.781	6	25	24	14	12
2003	1.714	1	12	12	24	25
2004	1.584	6	18	11	15	20
2005	1.697	5	14	22	24	16

Come detto in precedenza, per analizzare l'instabilità coniugale delle coorti di matrimonio in osservazione, in ipotesi di mortalità nulla dei coniugi e in ipotesi di popolazione chiusa, sono stati calcolati gli eventi ridotti, nella fattispecie le probabilità stimate di separarsi (De Santis, 2010) alle varie durate per il numero iniziale dei matrimoni celebrati nelle varie coorti<sup>8</sup>. Andamento comune tra le varie coorti di matrimonio nei due periodi di tempo considerati è il progressivo incremento dell'intensità totale alla separazione.

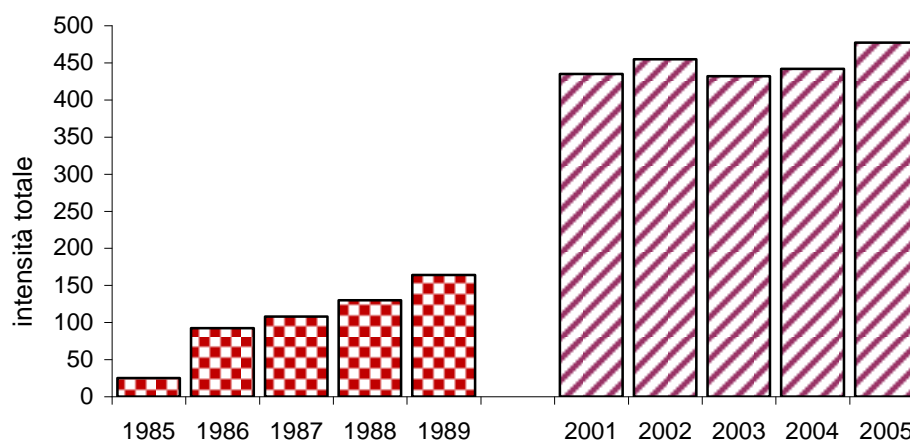
Nel fatto, però, osserviamo che l'intensità di separarsi nei primi anni di matrimonio, passando dalla coorte di matrimonio del 1985 a quella del 1989, è aumentata del 534,9% mentre nel secondo periodo, confrontando le coorti di matrimonio del 2001 e quella del 2005, l'aumento è stato del 15,7%. (Tab. 2).

<sup>8</sup>La durata del matrimonio è stata ottenuta indirettamente come differenza tra anno della separazione e anno di matrimonio.

**Tab. 2 – Probabilità di separarsi per durata (% matrimoni celebrati).**  
*Coorti 1985-1989 e 2001-2005*

Coorti di matrimonio	Durata					Intensità totale
	1	2	3	4	5	
<b>1985-1989</b>						
1985				0,83	1,66	2,49
1986	0,41		1,24	4,14	3,31	9,10
1987			1,59	3,18	4,77	9,54
1988	1,23	2,05	1,23	2,87	5,73	13,11
1989	2,84	2,84	5,27	3,24	1,62	15,81
<b>2001-2005</b>						
2001	3,09	10,83	9,80	11,35	6,19	41,26
2002	3,37	14,04	13,48	7,86	6,74	45,49
2003	0,58	7,00	7,00	14,00	14,59	43,17
2004	3,79	11,36	6,94	9,47	12,63	44,19
2005	2,95	8,25	12,96	14,14	9,43	47,73

**Fig.1 – Probabilità di separarsi per durata. (% matrimoni celebrati)**  
*Coorti 1985-1989/2001-2005*



Questo significa che il rischio di separarsi è più alto nel secondo periodo (valori che superano il 40%) mentre la velocità dell'incremento è maggiore nel primo periodo (Tab.2 e Fig.1).Ciò induce ad affermare che anche per la città di Bari sussiste il trend, valido per l'intero Paese, di una decisa tendenza all'anticipazione delle interruzioni delle unioni coniugali, rispetto alla durata del matrimonio, man mano che si considerano le coorti di matrimonio di più recente formazione.

Un'ulteriore conferma di quanto affermato la si apprende dalla durata media del matrimonio che si riduce sempre più con il passare del tempo, al momento della separazione, tra le coorti di matrimonio in osservazione (cfr. Tab.3).



**Tab. 3 – Durata media del matrimonio al momento della separazione. Coorti 1985-1989 e 2001-2005**

Coorti di matrimonio 1985-1989		Coorti di matrimonio 2001-2005	
	Durata media		Durata media
1985	4,7	2001	3,2
1986	4,1	2002	3,0
1987	4,3	2003	3,9
1988	3,8	2004	3,3
1989	3,8	2005	3,5

Avendo a disposizione non solo la distribuzione dei matrimoni secondo lo stato civile dello sposo e della sposa ma anche la distribuzione delle separazioni, sempre distinte per marito e moglie, è stato possibile calcolare sia l'età media al matrimonio che quella alla separazione.

Nell'insieme delle coorti del primo periodo (1985-1989) l'età media dei mariti al matrimonio si aggira a circa 29 anni e si eleva a 33 anni nel secondo periodo (2001-2005). Anche rispetto alle mogli l'età media al matrimonio si innalza passando dal primo al secondo periodo: rispettivamente da circa 26 a 29 anni (Tab.4).

**Tab. 4 – Età media al matrimonio e alla separazione. Coorti 1985-1989 e 2001-2005**

Coorti di matrimonio	Età media al matrimonio		Età media alla separazione	
	mariti	mogli	mariti	mogli
<b>1985-1989</b>	29,0	26,0	33,0	30,0
1985	28,5	25,3	35,3	31,9
1986	30,1	26,0	34,2	29,8
1987	28,2	24,6	33,0	30,6
1988	28,7	25,4	31,4	30,1
1989	30,5	27,0	33,2	30,2
<b>2001-2005</b>	33,0	29,0	36,0	33,0
2001	30,2	29,4	33,9	31,5
2002	30,5	27,5	34,6	30,7
2003	34,1	30,2	37,2	34,6
2004	35,4	28,3	37,8	31,5
2005	33,2	29,3	36,1	32,9

L'innalzamento osservato nell'età media al matrimonio nei due periodi esaminati si riflette parallelamente anche sulla separazione. Si ha un incremento dell'età media alla separazione di circa tre anni sia per i mariti che per le mogli, in entrambi i periodi. Per i mariti l'età media alla separazione passa dai 33 anni registrati nelle coorti del primo periodo a circa 36 anni del successivo periodo mentre per le mogli, sempre nelle stesse coorti e negli stessi periodi, le separazioni avvengono, in media a 30 e 33 anni.

### 3 - Uno sguardo alle coorti di matrimonio

Altro aspetto interessante è espresso dai dati attinenti alla distribuzione delle separazioni secondo il rito (Tabb. 5-6). Innanzitutto emerge la maggiore frequenza di

separazioni nei matrimoni celebrati con il rito religioso con effetti civili (matrimonio concordatario): in media, circa il 74% delle separazioni avvenute nei matrimoni del periodo 1985-1989 e il 76% di quelle relative ai matrimoni del secondo periodo (Tab. 5).

**Tab. 5 – Distribuzione % delle separazioni secondo il rito.**  
*Coorti 1985-1989 e 2001-2005*

Coorti di matrimonio	Rito		Totale
	Religioso	Civile	
<i>1985-1989</i>	<i>74,1</i>	<i>23,7</i>	<i>100,0</i>
1985	83,3	16,7	100,0
1986	72,7	27,3	100,0
1987	66,7	22,3	100,0
1988	81,3	18,7	100,0
1989	66,7	33,3	100,0
<i>2001-2005</i>	<i>76,0</i>	<i>24,0</i>	<i>100,0</i>
2001	84,0	16,0	100,0
2002	82,0	18,0	100,0
2003	76,0	24,0	100,0
2004	69,3	30,7	100,0
2005	67,9	32,1	100,0

Abbastanza regolare è l'andamento delle separazioni nel gruppo di coorti più vicine (2001-2005) che denota una progressiva diminuzione della quota di separazioni avvenute nei matrimoni celebrati con il rito religioso, effettivamente si è passati dall'84,0% della coorte di matrimonio del 2001 al 67,9% della coorte del 2005 con un notevole incremento a favore della quota spettante alle separazioni nei matrimoni celebrati con il rito civile. La medesima tendenza si era rilevata, ma in modo meno regolare, anche nelle coorti 1985-1989.

E' opportuno precisare che la suddetta maggiore frequenza di separazioni nei matrimoni religiosi potrebbe derivare dalla persistente maggiore numerosità delle unioni contratte con rito religioso: nel collettivo studiato, queste sfiorano circa il 90% nella coorte di matrimoni 1985-1989 e ammontano ancora a oltre l'82% nella coorte 2001-2005 (cfr.Tab. 6).

I valori del test Chi-Quadro<sup>9</sup> confermano, peraltro, che in ambo i gruppi delle coorti l'esito stesso del matrimonio è statisticamente differenziato a seconda del rito;

<sup>9</sup> Benché nel caso presente si stiano utilizzando le relazioni all'interno di un collettivo e non di un campione, l'utilizzo del test Chi-Quadro o di altri test inferenziali di natura simile (come il V di Cramer) è giustificato da due ordini di fattori: la necessità di identificare la sistematicità delle relazioni e la constatazione che le coorti rilevate sono in realtà delle sub-popolazioni, sia in termini temporali che, ancor più, in termini territoriali. Infatti, si può ritenere verosimile che i risultati qui rilevati possano

tuttavia, tale differenza è opposta a quanto faceva immaginare la mera distribuzione delle separazioni negli anni. In effetti, tra i matrimoni contratti con rito religioso si rileva un minor ricorso alla separazione rispetto ai matrimoni contratti con rito civile: meno dell'1% rispetto al circa 3% nella prima coorte, il 4% rispetto al 6% nella seconda.

**Tab. 6 – Distribuzione % dei matrimoni secondo il rito, per esito a distanza di 5 anni - Complesso delle coorti 1985-1989 e 2001-2005**

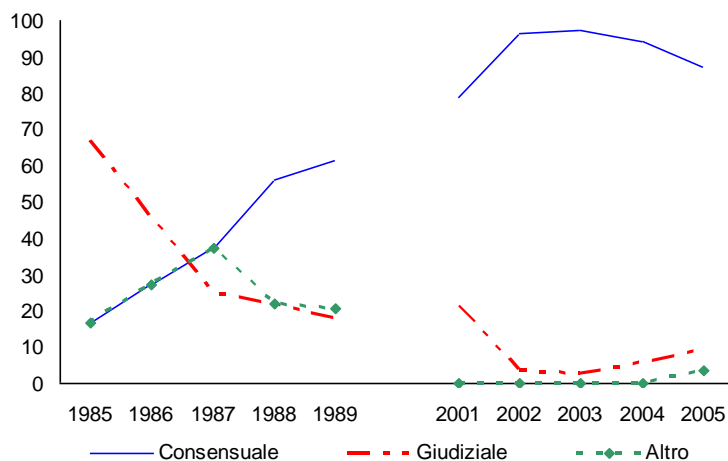
Esito a distanza di 5 anni	Rito			Test $\chi^2$
	Religioso	Civile	Totale	
<i>Coorti di matrimonio 1985-89</i>				
Separazioni	0,8	2,8	1,0	p<0,000001
Matrimoni sopravvivenenti	99,2	97,2	99,0	
Totale matrimoni	100,0	100,0	100,0	
<i>Complesso dei matrimoni</i>	<i>89,9</i>	<i>10,1</i>	<i>100,0</i>	
<i>Coorti di matrimonio 2001-2005</i>				
Separazioni	4,1	6,0	4,4	p<0,000001
Matrimoni sopravvivenenti	95,9	94,0	95,6	
Totale matrimoni	100,0	100,0	100,0	
<i>Complesso dei matrimoni</i>	<i>82,3</i>	<i>17,7</i>	<i>100,0</i>	

Un ulteriore elemento distintivo delle coorti di matrimonio in osservazione è il tipo di procedimento di separazione scelto dai coniugi. La scelta prevalente ricade sulla separazione consensuale in entrambi i quinquenni delle coorti matrimoniali. Ciononostante, è ben maggiore nelle coorti 2001-2005 rispetto alle precedenti (Fig.2).

**Fig. 2 – Distribuzione % delle separazioni secondo la tipologia. Coorti 1985-1989 e 2001-2005**

---

essere estesi alla realtà territoriale su cui insiste la città di Bari (la sua area metropolitana o l'intera provincia).



Inoltre, per verificare un'eventuale relazione tra il rito del matrimonio e le modalità di separazione abbiamo utilizzato, per ciascun gruppo di coorti, l'indice V di Cramér<sup>10</sup> che ha evidenziato l'assenza di associazione tra le variabili analizzate per ambo i gruppi, pur se nel primo periodo, l'indice assume un valore interessante (ma non statisticamente significativo).

**Tab.7 – Distribuzione % delle separazioni secondo il tipo di procedimento, per rito matrimoniale - Complesso delle coorti 1985-1989 e 2001-2005**

Tipo di procedimento	Rito			V Cramér
	Religioso	Civile	In complesso	
<b>Coorti 1985-89</b>				
Consensuale	48,3	44,1	47,2	0,201 (p=0,084)
Giudiziale	31,5	17,6	27,6	
Altro *	20,2	38,2	25,2	
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
<b>Coorti 2001-2005</b>				
Consensuale	91,8	88,0	90,9	0,056 (p=0,541)
Giudiziale	7,5	10,9	8,3	
Altro *	0,7	1,1	0,8	
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	

\* Altro = sentenza straniera o non trascritta

Anche per le singole coorti di matrimonio l'applicazione dell'indice ha mostrato dei valori p-value sempre maggiori di 0,05 indicando, dunque, un'assenza

<sup>10</sup> Tale indice di contingenza misura l'intensità della relazione fra due variabili non quantitative, quando questa sia statisticamente significativa, e varia tra 0 e 1.

di associazione tra le due variabili (Tab. 8). In altri termini, *il rito di celebrazione del matrimonio non influisce sulla modalità di esaurimento dello stesso*.

Ultime considerazioni aggiuntive: il ricorso al procedimento della separazione giudiziale ha subito una forte e sistematica riduzione fin dalle prime coorti considerate, fino a raggiungere livelli molto bassi nelle ultime coorti. La motivazione di fondo di tale scelta è dovuta alle lungaggini che comporta il procedimento giudiziale, difatti nella *consensuale* non è indispensabile dimostrare il “presupposto dell’intollerabilità della prosecuzione alla convivenza”, inoltre, si può addurre qualsiasi motivo ritenuto valido per la separazione salva l’omologazione da parte del giudice.

Si assiste, dunque, ad una notevole *consensualità* da parte dei coniugi che decidono di separarsi che, con il passare del tempo, trova sempre più adesioni ovviamente attribuibili anche ai cosiddetti “effetti generazionali”. Detti effetti vengono oltremodo evidenziati da una formazione culturale derivante dal particolare contesto in cui si è cresciuti. In realtà, il fenomeno in oggetto, accanto alla nuzialità, deriva da decisioni che tengono conto delle *condizioni del momento*<sup>11</sup> e, pertanto, maggiormente influenzato da fattori esterni.

I cambiamenti delle ultime coorti sono imputabili d’altra parte al nuovo modo di guardare alla relazione tra uomini e donne, tra i membri della famiglia. Voler interpretare il mutamento generazionale riscontrato nei due gruppi di coorti esaminate risulta alquanto complesso non soltanto perchè, come già evidenziato, cambiano le “epoche culturali” vissute dalle singole generazioni ma, soprattutto, per la molteplicità delle determinanti alla base della separazione. Il mutamento del grado di legittimazione del divorzio è fondato essenzialmente sulle diverse tensioni all’interno della coppia che a sua volta fa mutare la motivazione della richiesta della separazione. Da cui deriverebbe, a nostro avviso, che detto problema sembri destinato a rimanere “sempre aperto”.

Non appare azzardata l’ipotesi che il principio *dell’effetto strutturale*<sup>12</sup> possa trovare ampio consenso sia nell’ambito dell’istituto matrimonio che delle separazioni. Detti atti, pur essendo essenzialmente privati, poiché scaturiscono dalle volontà dei soggetti coinvolti, in realtà vengono influenzati dai contesti storico-culturali delle società di appartenenza degli individui a causa del continuo evolversi

---

<sup>11</sup> G.C. Blangiardo, *Elementi di Demografia*, Il Mulino, Bologna, 2012.

<sup>12</sup> Ci si riferisce a una delle principali scoperte del demografo e sociologo E. Durkheim, relativo alle relazioni esistenti tra *le caratteristiche individuali e aggregate*. Le ricerche dello studioso, indirizzate in primis ai suicidi, portarono Durkheim all’affermazione della fondamentale importanza dei cosiddetti *effetti strutturali* di un gruppo di appartenenza, in grado di modificare le predisposizioni individuali ad un comportamento (*Le regole del metodo sociologico*, 1895). Ciò è ancor più vero nel momento in cui trattiamo un fenomeno socio-culturale espresso non solo in “dati in divenire” ma, anche, fortemente influenzato da fluttuazioni di carattere congiunturale.

della percezione dei valori sociali. Lo studio demografico di questi fenomeni ben interpreta il senso del manifestarsi di transizioni e passaggi generazionali attraverso “i mutamenti socio-storici che si riflettono sul modo in cui le diverse coorti sviluppano le proprie strategie di vita e passano da un’età all’altra definendo i confini tra le età, e caratteristiche di coorti diverse possano a loro volta produrre mutamento sociale” (Ryder, 1965). In sintesi, i condizionamenti storici, politici, valoriali sono quelli che effettivamente contano nella realtà delle cose.

**Tab.8– Distribuzione % delle separazioni secondo il tipo di procedimento e rito.**  
*Coorti 1985-1989 e 2001-2005*

Coorti di matrimonio	Tipo di procedimento	Rito			V di Cramér
		Religioso	Civile	In complesso	
1985	Consensuale	20,0	-	16,6	0,316 ( $p=0,74$ )
	Giudiziale	60,0	100,0	66,7	
	Altro *	20,0	-	16,7	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
1986	Consensuale	25,0	33,3	27,2	0,380 ( $p=0,20$ )
	Giudiziale	56,2	16,7	45,5	
	Altro *	18,8	50,0	27,3	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
1987	Consensuale	43,8	25,0	37,5	0,204 ( $p=0,61$ )
	Giudiziale	25,0	25,0	25,0	
	Altro *	31,2	50,0	37,5	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
1988	Consensuale	53,8	66,7	56,2	0,262 ( $p=0,33$ )
	Giudiziale	26,9	-	21,9	
	Altro *	19,3	33,3	21,9	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0%	100,0	
1989	Consensuale	65,4	53,8	61,6	0,180 ( $p=0,53$ )
	Giudiziale	19,2	15,4	17,9	
	Altro *	15,4	30,8	20,5	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
2001	Consensuale	79,1	76,9	78,8	0,060 ( $p=0,86$ )
	Giudiziale	20,9	23,1	21,2	
	Altro *	-	-	-	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
2002	Consensuale	95,6	100,0	96,3	0,086 ( $p=0,44$ )
	Giudiziale	4,4	-	3,7	
	Altro *	-	-	-	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
2003	Consensuale	98,2	94,4	97,3	0,101 ( $p=0,38$ )
	Giudiziale	1,8	5,6	2,7	
	Altro *	-	-	-	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
2004	Consensuale	95,7	91,3	94,2	0,088 ( $p=0,47$ )
	Giudiziale	4,3	8,7	5,8	
	Altro *	-	-	-	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	
2005	Consensuale	92,9	80,0	88,9	0,220 ( $p=0,14$ )
	Giudiziale	3,6	16,0	7,4	
	Altro *	3,5	4,0	3,7	
	<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	

\*Altro = sentenza straniera o non trascritta

#### 4- Riflessioni conclusive

La separazione coniugale sicuramente non è più un fatto raro, ma un fenomeno diffuso che riguarda potenzialmente un numero sempre crescente di coppie. Di certo rappresenta un profondo mutamento nel costume sociale che conseguentemente induce la società a notevoli cambiamenti.

I passaggi essenziali dell'analisi della dinamica quantitativa dei matrimoni celebrati nella città di Bari e delle separazioni durante i periodi presi in esame, hanno evidenziato che anche nella nostra città i matrimoni sono in costante diminuzione a fronte di un deciso aumento delle separazioni come, del resto, accade nell'intero Paese.<sup>13</sup> Sembra decisa la tendenza all'anticipazione delle separazioni nei primi anni di matrimonio. Il rito predominante scelto per la celebrazione del matrimonio rimane quello religioso, fermo restando il forte aumento dei matrimoni civili che segnano uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto nell'istituto suddetto.

Interessanti, infine, sono stati i risultati ottenuti dall'osservazione dei dati concernenti la tipologia del procedimento di separazione. Difatti, con il passare del tempo, dal confronto di entrambi i quinquenni, la separazione consensuale viene intrapresa dalla quasi totalità dei coniugi che decidono di separarsi poiché è più semplice, meno costosa e si conclude in breve tempo.

Dunque non ci si lascia più per colpa, ma per intolleranza reciproca fin dai primi anni di matrimonio senza avere più nemmeno il tempo di arrivare alla "classica crisi" del settimo anno.

### **Riferimenti Bibliografici**

Andersson G., *Dissolution of unions in Europe: a comparative overview*, Max Planck Institute for Demographic Research, Working Paper, 2003-2004.

G.C. Blangiardo, *Elementi di Demografia*, Il Mulino, Bologna, 2012.

Coale A.J., McNeil D.R., 1972, "The Distribution by Age of the Frequency of First Marriage in a Female Cohort", *Journal of the American Statistical Association*, 67: 743-749.

De Sandre P., Pinnelli A., Santini A., *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Il Mulino, Bologna, 1999.

De Santis G., *Demografia*, Il Mulino, Bologna, 2010.

Istat, *Separazioni e divorzi*, luglio 2012.

Istat, *Annuario statistico, 2012*.

Ryder N.B., *The cohort as a concept in the study of a social change*, *American Sociological Review*, n. 30:843867.

---

<sup>13</sup> Fonte Istat, *Annuario statistico 2012*.



Sacco G., *La Nuzialità' a Bari - Aspetti e Dinamiche sociali*, *Annali del Dipartimento di Scienze Statistiche "Carlo Cecchi", Università degli Studi di Bari, Vol. IX, Ed. CLEUP, 2010.*

Santini A., *Analisi demografica. Fondamenti e metodi*, La Nuova Italia, 1992

Sapio A. (a cura di), *Famiglie, reti familiari e cohousing, verso nuovi stili del vivere, del convivere e dell'abitare*, Franco Angeli Ed., 2010.

Saraceno C., Naldini M., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna, 2013.